

PIANO TRIENNALE INTEGRATO
PER LA PREVENZIONE
DELLA CORRUZIONE
E
PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITA'

Triennio
2020-2022

Redatto dalla dott.ssa Chiara Greco
*(Responsabile Unico della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza
adottato con delibera n. 62 del 15.03.2019)*

INDICE

Premessa

Sezione 1 – Piano triennale della Prevenzione della Corruzione

- 1. Riferimenti normativi**
- 2. Finalità e destinatari del Piano**
- 3. Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza**
- 4. Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione**
- 5. Individuazione aree di rischio**
- 6. Valutazione del rischio ed adozione Misure di Prevenzione**
- 7. Formazione e Codice di Comportamento del personale dipendente**

Sezione 2 - Piano Triennale per la Trasparenza e l'Integrità

- 1. Fonti normative**
- 2. Contenuti**

Sezione 3 – Disposizioni finali

Allegato A - Schema aree di rischio

Allegato B - Misure di prevenzione

Allegato C - Attestazione responsabile della prevenzione della corruzione

Premessa

La legge n. 190 del 2012 recante “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione” e il decreto legislativo n. 33 del 2013 “*Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni*” hanno subito rilevanti modifiche ed integrazioni ad opera del più recente decreto legislativo n. 97 del 2016 (cd. Decreto Madia), entrato in vigore in data 23 giugno 2016 e recante semplificazione delle norme in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza. Si ricorda che con ordinanza n. 1093 del 1° aprile 2016 il Consiglio di Stato, a seguito del ricorso in appello del Consiglio nazionale forense ed altri ordini territoriali, ha sospeso in via cautelare l'esecutività della sentenza del Tar Lazio n. 11392/2015 e l'efficacia della delibera n. 145/2014 - con la quale l'ANAC aveva affermato la soggezione degli Ordini professionali alla normativa anticorruzione e trasparenza.

La prima novità introdotta dal decreto legislativo riguarda l'ambito di applicazione soggettivo. L'art. 3 modifica l'art. 2 del D. Lgs. 33/2013 ed inserisce l'articolo 2-bis “*Ambito soggettivo di applicazione*”. Quest'ultima disposizione al comma 2 lett. a) stabilisce che la disciplina prevista per le “*pubbliche amministrazioni*” di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo n. 165 del 2001, ivi comprese le autorità amministrative indipendenti di garanzia, vigilanza e regolazione, si applica, in quanto compatibile, agli enti pubblici economici e agli ordini professionali, riconoscendo l'esigenza di proporzionare l'applicazione della normativa

anticorruzione e trasparenza in base alle peculiarità organizzative e gestionali degli Ordini e collegi professionali. Tale principio è ribadito all'articolo 4, comma 1-ter che, nel modificare l'articolo 3 del D. Lgs. 33/2013, introduce una sorta di "*clausola di flessibilità*" che consente all'Autorità nazionale anticorruzione, in sede di redazione e predisposizione del Piano nazionale anticorruzione, di modulare gli obblighi di pubblicazione e le relative modalità di attuazione in relazione alla natura dei soggetti, alla loro dimensione organizzativa e alle attività svolte. Il Piano Nazionale Anticorruzione è stato approvato in via definitiva dall'Autorità Nazionale Anticorruzione con delibera n. 831 del 3 agosto 2016 e pubblicato in Gazzetta Ufficiale, serie generale, n. 197 del 24 agosto 2016. Prevede apposita sezione dedicata agli Ordini e collegi professionali.

Il Consiglio dell'Ordine degli Assistenti Sociali della Puglia ha individuato nella persona della dott.ssa Greco Chiara, con delibera di consiglio n. **62 del 15.03.2019** del il Responsabile Unico della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza Amministrativa per l'Ordine. La nomina della dott.ssa Greco, avente funzione di consigliera dell'Ordine, in deroga a quanto previsto dall'art.1, co.7 della legge 190/2012, è stata dettata a seguito della struttura organizzativa dell'Ordine degli Assistenti Sociali della Puglia che non dispone al proprio interno di figure dirigenziali alle quali poter affidare l'incarico di responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza ai sensi della norma citata. Va precisato inoltre che la dott.ssa Greco è priva di deleghe gestionali all'interno dell'Ordine.

Il presente Piano si articola in tre sezioni specificamente dedicate.

SEZIONE 1

PIANO TRIENNALE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

1) RIFERIMENTI NORMATIVI

A) Disposizioni relative agli obblighi di prevenzione e repressione di fenomeni corruttivi.

a. Legge 6 novembre 2012, n. 190, recante "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione".

b. Circolare Ministero per la Pubblica Amministrazione e la semplificazione 25 gennaio 2013, n. 1, recante "Legge n. 190 del 2012 – Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione".

c. Decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, recante "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni".

d. Decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39, recante "Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190".

e. Decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, recante "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche".

f. D.P.R. 16 aprile 2013, n. 62, “Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell’articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165”;

g. Delibera ANAC n. 75 del 24/10/2013 recante “Linee Guida in materia di codici di comportamento delle pubbliche amministrazioni”.

h. Legge 27 maggio 2015, n. 69 recante “Disposizioni in materia di delitti contro la pubblica amministrazione, di associazioni di tipo mafioso e di falso in bilancio”.

i. Decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97 “Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell’articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche” (G.U. 8 giugno 2016, n. 132);

j. Piano Nazionale Anticorruzione 2016 pubblicato in G.U., serie generale, n. 197 del 24.08.2016.

B) Disposizioni normative riguardanti i reati di corruzione.

a. Articolo 314 c.p. - Peculato.

b. Articolo 316 c.p. - Peculato mediante profitto dell’errore altrui.

c. Articolo 317 c.p. - Concussione.

d. Articolo 318 c.p. - Corruzione per l’esercizio della funzione

e. Articolo 319 c.p. - Corruzione per un atto contrario ai doveri d’ufficio.

f. Articolo 319 ter - Corruzione in atti giudiziari.

g. Articolo 319 quater - Induzione indebita a dare o promettere utilità.

h. Articolo 320 c.p. - Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio.

i. Articolo 318 c.p.- Istigazione alla corruzione.

j. Articolo 323 c.p. - Abuso d’ufficio.

k. Articolo 326 - Rivelazione ed utilizzazione di segreti d’ufficio.

l. Articolo 328 c.p. - Rifiuto di atti d’ufficio. Omissione.

2.FINALITA’ E DESTINATARI DEL PIANO

Il presente Piano è adottato ai sensi della Legge 6 novembre 2012, n. 190.

Al fine di dare applicazione alle disposizioni della suddetta Legge, il presente Piano è stato redatto dal Responsabile Unico della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza Amministrativa in collaborazione con altre professionalità sia amministrative che tecniche.

Il presente Piano costituisce pertanto documento programmatico del Consiglio regionale dell’Ordine degli Assistenti Sociali della Puglia e in esso confluiscono le finalità, gli istituti e le linee di indirizzo che il Responsabile della prevenzione della corruzione ha condiviso nella fase dei lavori di predisposizione del Piano stesso con tutto il Consiglio.

Il Piano è soggetto ad aggiornamento e i relativi contenuti potranno subire modifiche ed integrazioni a seguito delle eventuali indicazioni provenienti dagli organi nazionali competenti.

Il Consiglio regionale dell’Ordine, ai sensi della legge n. 84/93, è un ente pubblico non economico a carattere associativo che determina la propria organizzazione con appositi regolamenti nel rispetto delle disposizioni di legge ed è soggetto alla vigilanza del Ministero della Giustizia.

Ai sensi della stessa legge e del successivo D.M. 615/94, il Consiglio Regionale svolge attività istituzionali rese a favore degli iscritti all'Albo e di soggetti terzi.

Il Consiglio opera attraverso una organizzazione composta dal medesimo Consiglio (composto da 15 consiglieri) e dal Consiglio Territoriale di Disciplina (composto da 15 membri).

Le disposizioni del Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione (di seguito PTPC), oltre ai dipendenti, si applicano, nei limiti della compatibilità, anche ai seguenti soggetti:

1. i componenti del Consiglio;
2. i componenti delle Commissioni (anche esterni);
3. i consulenti;
4. il revisore dei conti;
5. i titolari di contratti per lavori, servizi e forniture e loro collaboratori.

I componenti eletti quali consiglieri dell'ordine degli assistenti sociali della Puglia per il periodo 2017/2021 hanno rilasciato la dichiarazione di cui all'articolo 20 del D. Lgs. 8 aprile 2013, n. 39, inserita nel fascicolo personale.

Non hanno rilasciato la dichiarazione di cui all'art. 14 del D. Lgs. 14 marzo 2013, n. 33, nella parte in cui stabilisce la pubblicazione dei dati patrimoniali dei componenti degli organi di indirizzo, poiché il decreto legislativo n. 97 del 2016 ha ristretto l'anzidetto obbligo ai soli componenti degli organi di indirizzo politico di Stato, regioni ed enti locali [art. 13, lett. b), che ha modificato l'art. 14 del D. Lgs. 33/2013]. I dati relativi al Consiglio attualmente in carica sono presenti nel sito al seguente link:

<https://www.croaspuglia.it/struttura-organizzativa/consiglio/>

Personale dipendente

Le informazioni relative al personale dipendente sono presenti nell'area trasparente del sito istituzionale:

<https://www.croaspuglia.it/personale/>

Componenti delle Commissioni istituite dal Consiglio

Soggetti nominati componenti commissioni istituite dal consiglio dell'ordine per il periodo 2017/2021 i quali hanno depositato in segreteria il proprio curriculum vitae autorizzandone la pubblicazione.

Le notizie sulle commissioni sono reperibili al seguente indirizzo:

<https://www.croaspuglia.it/struttura-organizzativa/commissioni/>

Soggetti terzi che intrattengono rapporti con il Consiglio dell'Ordine in virtù di contratto di fornitura servizi e consulenza per l'anno 2020:

Soggetti terzi che intrattengono rapporti con il Consiglio dell'Ordine degli Assistenti Sociali della Puglia in virtù di contratto di fornitura servizi e consulenza per il periodo di rapporto contrattuale i quali hanno depositato in Segreteria il proprio curriculum vitae autorizzandone la pubblicazione.

Tipo di rapporto (consulenza, fornitura, servizi)	Soggetto (ragione sociale)	Qualifica (Commercialista, Consulente del Lavoro, Ditta)
Assistenza hardware e software	DC Sistemi – Donato Cassano	
Consulente fiscale contabile e del lavoro	Dott. DE NICHILO Marco	
Noleggio e assistenza fotocopiatore	SISMET srl	
Consulenza webmastering e webcontent management	Enneppi Comunicazione	
Manutenzione estintori	TEA Engineering	
Pulizie Uffici	ESPOSITO Alessandro	

Il Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione per l'ordine degli assistenti sociali ai sensi del d.lgs. 81/08 è il dott. Davide Di Schiena.

Responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati ai sensi dell'art. 10 d. lgs. 33/2013 così come modificato dall'art. 10, comma 1, lett. b), d. lgs. 97 del 2016:

Le attività di pubblicazione vengono effettuate dalla ENNEPPI Comunicazione di concerto con la Presidente, l'Ufficio di Presidenza, l'Ufficio di Comunicazione, la segreteria.

3. Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza

La figura del RPCT è stata interessata in modo significativo dalle modifiche introdotte dal d.lgs. 97/2016.

La nuova disciplina è volta a unificare in capo ad un solo soggetto l'incarico di responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT).

Il Responsabile della prevenzione della corruzione individuato con atto motivato e con delibera n. **62 del 15.03.2019** nella consigliera Greco Chiara, priva di deleghe gestionali.

Lo svolgimento delle funzioni di Responsabile della prevenzione della corruzione comporta il riconoscimento di indennità di funzione pari ad euro 40,00 al lordo delle ritenute fiscali. Le funzioni attribuite al Responsabile non sono delegabili se non in caso di straordinarie e motivate necessità.

Il nominativo del RPCT è pubblicato sul sito istituzionale del Consiglio regionale nella sezione "Amministrazione trasparente".

Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza svolge stabilmente un'attività di controllo che accerti eventuali disfunzioni inerenti all'attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione previste dal Piano triennale nonché sull'adempimento da parte dell'amministrazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate, nonché segnalando all'organo di indirizzo politico ed eventualmente, nei casi più gravi, all'Autorità nazionale anticorruzione, i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi. Eventuali violazioni di cui si renda colpevole il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza per motivi collegati, direttamente o indirettamente, allo svolgimento delle sue funzioni, devono essere segnalate all'Autorità nazionale anticorruzione, che può chiedere informazioni all'organo di indirizzo e intervenire nelle forme previste dal decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39.

4. Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione

Il Piano Nazionale Anticorruzione precisa che gli ordini e i collegi professionali devono adottare, su proposta del RPCT, un Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione che:

- a) individui le attività anche ulteriori rispetto a quelle indicate nel PNA, nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione, e le relative misure di contrasto, anche raccogliendo le proposte del personale;
- b) preveda, per le attività individuate ai sensi della precedente lettera a), meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio di corruzione;
- c) preveda, con particolare riguardo alle attività individuate ai sensi della lettera a), obblighi di informazione nei confronti del responsabile della prevenzione della corruzione il quale è chiamato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del piano;
- d) definisca le modalità di monitoraggio del rispetto dei termini, previsti dalla legge o dai regolamenti, per la conclusione dei procedimenti amministrativi;
- e) definisca le modalità di monitoraggio dei rapporti tra l'amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell'amministrazione;
- f) individui specifici obblighi di trasparenza ulteriori rispetto a quelli previsti da disposizioni di legge. In proposito occorre rilevare che l'individuazione delle modalità di attuazione della trasparenza sia parte integrante del PTPC come "apposita sezione". Quest'ultima deve contenere, dunque, le soluzioni organizzative idonee ad assicurare l'adempimento degli obblighi di pubblicazione di dati e informazioni previsti dalla normativa vigente. In essa devono anche essere chiaramente identificati i responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei dati, dei documenti e delle informazioni.

Le nuove disposizioni normative (art.1, co.8, l.190/2012) prevedono che il PTPC debba essere trasmesso all'ANAC. Al riguardo l'ANAC ha precisato che, in attesa della predisposizione di un'apposita piattaforma informatica, i consigli non dovranno trasmettere alcun documento. Tale adempimento è ritenuto dall'ANAC assolto con la pubblicazione del PTPC sul sito web istituzionale, sezione "Amministrazione trasparente". Il PTPC e eventuali documenti modificativi ovvero integrativi devono comunque rimanere pubblicati sul sito web istituzionale unitamente a quelli degli anni precedenti.

Il PNA precisa che in caso di ordini di "dimensioni limitate" e non dotati di pianta organica sufficiente ad implementare la normativa anticorruzione in maniera sostenibile per insufficienza di struttura organizzativa o limitato numeri di iscritti, è ammessa la possibilità che possano stipulare accordi, ai sensi dell'art. 15 della l. 241/90, purché essi risultino comunque appartenenti ad aree territorialmente limitrofe e siano appartenenti alla medesima categoria professionale o a categorie professionali omogenee.

La definizione di accordi tra Ordini, che consente di procedere alla redazione in comune di alcune parti del documento, non esime i singoli enti dalla nomina di un proprio RPCT e dall'adozione di un proprio PTPC o, comunque, di misure di prevenzione della corruzione. Ad esempio, potranno essere redatte in comune dagli Ordini le parti del PTPC relative alla definizione del contesto esterno di riferimento e, per i processi dello stesso tipo, anche del contesto interno. In quest'ultimo caso, le mappature dei processi a rischio di corruzione possono avere lo stesso contenuto nei singoli PTPC, ad eccezione della individuazione delle misure di prevenzione, ivi inclusi i responsabili, i tempi e le modalità di attuazione, che dovranno necessariamente essere adeguate alle peculiarità specifiche di ciascun ente.

Il PTPC è adottato da ciascun Consiglio regionale dell'Ordine e dal Consiglio nazionale. L'ANAC tuttavia, per la specificità degli ordini professionali, raccomanda una consapevole partecipazione e confronto del Consiglio con il RPCT ed, eventualmente, per i Consigli regionali con l'Assemblea degli iscritti e per il Consiglio nazionale con la Conferenza dei Presidenti.

Il piano triennale deve essere rinnovato ad ogni triennio ma può essere aggiornato annualmente sulla base di eventuali indicazioni fornite dal RPCT o di modifiche normative e/o regolamentari intervenute.

5. Individuazione delle aree di rischio

Parte centrale del Piano è l'analisi dei rischi di corruzione, che possano incidere sul regolare svolgimento dell'attività del consiglio regionale, seguita dalla valutazione sotto il profilo del valore di rischio e l'adozione delle misure atte a prevenire il rischio di corruzione. Tuttavia questa analisi non può prescindere dalla valutazione della peculiare attività del consiglio.

Per effettuare l'analisi dei rischi si è proceduto alla mappatura in aree delle attività del consiglio.

A) Area acquisizione e progressione del personale

1. Reclutamento.

2. Progressioni di carriera.
3. Conferimento di incarichi di collaborazione esterna.

B) Area servizi e forniture

C) Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

1. Provvedimenti amministrativi di iscrizione, trasferimento e cancellazione dall'albo.
2. Provvedimenti amministrativi di accreditamento eventi formativi.

D) Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

1. Provvedimenti amministrativi di incasso quote dagli iscritti.
2. Provvedimenti amministrativi di pagamento verso i creditori.

E) Aree specifiche di rischio indicate nella sezione III del PNA (Ordini e collegi professionali) e nelle linee guida emanate dal Consiglio Nazionale (Delibera n. 184 del 17/12/2016)

1. Formazione professionale continua.
2. Indicazioni per lo svolgimento di incarichi specifici

6. Valutazione del rischio ed adozione di misure di prevenzione.

Per ogni processo descritto nel punto precedente sono di seguito individuati il grado di rischio e i rimedi preventivi previsti.

A) Area acquisizione e progressione del personale

1. Reclutamento. *Rischio basso*

Il processo decisionale è *procedimentalizzato* attraverso il rispetto delle norme sull'assunzione nel pubblico impiego.

2. Progressioni di carriera. *Rischio basso*

Riferimento esclusivo al CCNL.

E

3. Conferimento di incarichi di collaborazione esterna. *Rischio basso*

Il processo decisionale è *procedimentalizzato* attraverso il rispetto delle norme sull'assunzione nel pubblico impiego.

B) Area servizi e forniture *Rischio basso*

L'attività è *procedimentalizzata* tramite "Regolamento di amministrazione e contabilità" dell'Ente disponibile sul sito istituzionale e recentemente aggiornato alla luce della recente disciplina che innova in misura significativa rispetto al passato le norme in materia di procedure di evidenza pubblica e di contratti pubblici. Si tratta del decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50 di attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE sull'aggiudicazione dei contratti di concessione, sugli appalti pubblici e sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali, nonché per il riordino della disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture. A tal proposito l'ANAC ha emanato le seguenti linee guida a cui si rimanda:

- Linee guida n. 2 “Offerta economicamente più vantaggiosa”;
- Linee guida n. 3 “Nomina, ruolo e compiti del responsabile unico del procedimento per l’affidamento di appalti e concessioni”;
- Linee guida n. 4 “Procedure per l’affidamento dei contratti pubblici di importo inferiore alle soglie di rilevanza comunitaria, indagini di mercato e formazione e gestione degli elenchi di operatori economici”.

C) Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

1. Provvedimenti amministrativi di iscrizione, trasferimento e cancellazione dall’Albo. *Rischio basso*

L’attività è disciplinata dal “Regolamento interno” approvato dal Consiglio con Delibera n. 107 del 4/07/2014;

2. Provvedimenti amministrativi di accreditamento eventi formativi. *Rischio medio*

L’attività è disciplinata dal Regolamento per la formazione continua degli Assistenti Sociali approvata dal Consiglio Nazionale dell’Ordine Assistenti sociali nella seduta del 14 dicembre 2019 e dalle relative “Linee di indirizzo, coordinamento e attuazione per il Regolamento per la formazione degli Assistenti sociali”.

D) Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

1. Provvedimenti amministrativi di incasso quote dagli iscritti. *Rischio basso.*

L’importo della quota di conservazione iscrizione all’Albo e prima iscrizione e le modalità di riscossione sono deliberate dal Consiglio dell’Ordine e successiva approvazione del Ministero della Giustizia.

2. Provvedimenti amministrativi di pagamento verso i creditori. *Rischio basso.*

L’attività è disciplinata dal Regolamento di amministrazione e contabilità approvato dal Consiglio regionale con delibere 109 del 15.07.2019 e 195 del 11.12.2019.

E) Aree specifiche di rischio indicate nelle Linee guida

Nell’ambito del PNA la rotazione è considerata quale misura organizzativa preventiva finalizzata a limitare il consolidarsi di relazioni tra il personale dipendente ed i soggetti che si interfacciano con i Consigli regionali che possano alimentare dinamiche improprie nella gestione amministrativa, conseguenti alla permanenza nel tempo di determinati dipendenti nel medesimo ruolo o funzione. L’alternanza riduce il rischio che un dipendente pubblico, occupandosi per lungo tempo dello stesso tipo di attività, servizi, procedimenti ed instaurando relazioni sempre con gli stessi utenti, possa essere sottoposto a pressioni esterne o possa instaurare rapporti potenzialmente in grado di attivare dinamiche inadeguate.

Non sempre però la rotazione è misura che si può realizzare, specie all’interno di amministrazioni di piccole dimensioni.

Per l’Ordine Assistenti Sociali la pianta organica è costituita da sole due unità ed al momento non vi è una divisione delle mansioni in quanto le esigenze operative richiedono una interscambiabilità tra i dipendenti.

1. Formazione professionale continua. *Rischio basso.*

Nel richiamare le indicazioni fornite nell'atto di indirizzo dell'ANAC non si ritiene di dover considerare la rotazione dei soggetti componenti la commissione consultiva per l'autorizzazione della formazione continua quale misura organizzativa preventiva. Se l'alternanza riduce il rischio che i componenti la commissione consultiva, occupandosi per lungo tempo dello stesso tipo di attività, servizi, procedimenti ed instaurando relazioni sempre con gli stessi soggetti autorizzati, possano essere sottoposti a pressioni esterne o possano instaurare rapporti potenzialmente in grado di attivare dinamiche inadeguate è altrettanto vero che la rotazione dei componenti potrebbe aumentare il rischio di errori di esame e valutazione delle offerte formative e attribuzione dei crediti formativi professionali da parte dei componenti con poca esperienza.

Occorre, inoltre, prevenire possibili conflitti di interesse tra soggetti che esercitano la formazione in qualità di docenti od organizzatori di eventi e la partecipazione alle attività consulenziali della Commissione consultiva ovvero decisionali del Consiglio nazionale.

Si ritiene pertanto di fornire indicazioni all'organo d'indirizzo affinché venga usata particolare attenzione nella individuazione dei componenti la Commissione consultiva per la formazione continua e ad invitare i consiglieri regionali a tenere comportamenti assolutamente neutri rispetto alle decisioni che riguardano gli atti deliberativi inerenti alla formazione continua.

Inoltre, il sistema di rilevazione dell'attribuzione dei crediti da parte dell'Ordine Nazionale garantisce un controllo a campione sull'attribuzione dei crediti che vengono registrati sulle singole posizioni degli iscritti, sia al fine di dare certezza al sistema informatico di rilevazione delle presenze, sia alle registrazioni effettuate direttamente dagli iscritti nell'area riservata.

La piattaforma per la gestione della formazione continua predisposta dal CNOAS ed utilizzata dagli Ordini regionali risponde alla esigenza di pubblicità e trasparenza dell'elenco degli eventi accreditati sull'intero territorio nazionale.

2. Individuazione delle figure professionali per l'affidamento di incarichi specifici. *Rischio medio.*

Pur nella consapevolezza che la maggior parte degli affidamenti effettuati da questo Ordine per fornitura di servizi rientra nella casistica degli "Affidamenti sotto soglia", poiché inferiore ad euro 40.000,00, è opportuno, se i tempi lo consentono, di pubblicare avvisi pubblici al fine di acquisire più proposte ed effettuare così un'indagine di mercato.

Infine, relativamente al conferimento di incarichi di natura istituzionale, è consigliabile, sulla base della prassi consolidata, dotarsi di liste di disponibilità (short

list) che consentano, in base alla natura dell'incarico, di effettuare le designazioni in funzione delle esperienze e delle attitudini.

Qualora giungano richieste di specifiche professionalità finalizzate ad un inserimento lavorativo, è consigliabile far predisporre una richiesta formale di acquisizione di candidature, da inserire nella sezione specifica "Lavoro" predisposta sul sito istituzionale.

Altre misure

Aree di rischio per i Consigli di disciplina

Si ritiene di raccomandare esclusivamente ai Presidenti dei consigli di disciplina territoriale la cura dell'assegnazione dell'esame dei procedimenti disciplinari, a collegi per i quali non esistano dubbi circa la terzietà dei componenti i collegi giudicanti rispetto a fattori quali la territorialità, l'appartenenza ad analoghi settori lavorativi, l'esistenza di rapporti conflittuali ed in genere le cause che possono determinare condizionamenti od anche labili conflitti di interesse in capo ai soggetti giudicanti.

Obblighi di trasparenza

Il consiglio regionale dell'ordine deve assolvere all'obbligo di trasparenza della propria attività in applicazione del decreto legislativo 14 marzo 2013 n. 33, come modificato dal decreto legislativo 25 maggio 2016 n. 97.

A tal fine si ricorda l'obbligo di istituire nei rispettivi siti web la sezione Amministrazione trasparente, nella quale pubblicare tutti gli atti che vengono citati nei precitati decreti.

Infine si ritiene utile richiamare la recente disciplina che innova in misura significativa rispetto al passato le norme in materia di procedure di evidenza pubblica e di contratti pubblici. Si tratta del decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50 di attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE sull'aggiudicazione dei contratti di concessione, sugli appalti pubblici e sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali, nonché per il riordino della disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture. A tal proposito l'ANAC ha emanato le seguenti linee guida a cui si rimanda:

- Linee guida n. 2 "Offerta economicamente più vantaggiosa";
- Linee guida n. 3 "Nomina, ruolo e compiti del responsabile unico del procedimento per l'affidamento di appalti e concessioni";
- Linee guida n. 4 "Procedure per l'affidamento dei contratti pubblici di importo inferiore alle soglie di rilevanza comunitaria, indagini di mercato e formazione e gestione degli elenchi di operatori economici".

7. Formazione e Codice di Comportamento del personale dipendente

Il consiglio regionale provvederà ad effettuare incontri periodici con il personale dipendente diretti ad illustrare il Codice di Comportamento e le modalità operative di svolgimento del lavoro in modo tale da evitare pericoli di fenomeni corruttivi.

A tal fine ad ogni dipendente è stata consegnata in forma cartacea ed in forma elettronica del D. P.R. 16 aprile 2013, n. 62 *“Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell’articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165”*.

Il personale dipendente è stato invitato a dare rigida applicazione al Codice di Comportamento.

SEZIONE 2 PIANO TRIENNALE PER LA TRASPARENZA E L’INTEGRITA’

1. Fonti normative

Le principali fonti normative per la stesura della presente Sezione al Piano Integrato sono il Decreto Legislativo n. 33/2013 e le Delibere n. 2/2012 della CIVIT (ora ANAC) e n. 50/2013 dell’ANAC.

Si precisa che è stato consultato il decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97 *“Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell’articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche”* (G.U. 8 giugno 2016, n. 132);

Da ultimo è stato consultato anche il Piano Nazionale Anticorruzione 2016 pubblicato in Gazzetta Ufficiale, serie generale, n. 197 del 24 agosto 2016 approvato in via definitiva dall’Autorità Nazionale Anticorruzione con delibera n. 831 del 3 agosto 2016. Il comma 1, lett. a) e b) dell’art. 41 del d.lgs. 97/2016, modificando la l. 190/2012, specifica che il PNA *«costituisce atto di indirizzo per le pubbliche amministrazioni di cui all’articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, ai fini dell’adozione dei propri piani triennali di prevenzione della corruzione, e per gli altri soggetti di cui all’art. 2-bis, co. 2 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai fini dell’adozione di misure di prevenzione della corruzione integrative di quelle adottate ai sensi del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231, anche per assicurare l’attuazione dei compiti di cui al comma 4, lettera a)»*.

2. Contenuti

Il Consiglio regionale deve assolvere all'obbligo di trasparenza della propria attività in applicazione del decreto legislativo 14 marzo 2013 n. 33, come modificato dal decreto legislativo 25 maggio 2016 n. 97.

Per dare attuazione alle disposizioni di legge sul tema della trasparenza di seguito si rappresenta il percorso di realizzazione della Sezione Amministrazione Trasparente del sito web del Consiglio.

La Sezione *Amministrazione Trasparente* avrà un *link* sulla *Home Page* del sito web del Consiglio che trasferirà l'utente ad una pagina di indice delle singole pagine web di rilevanza specifica.

All'interno di ogni successiva pagina si potranno attingere le notizie e le informazioni ostensibili per legge nel rispetto del segreto d'ufficio e della protezione dei dati personali ai sensi del D.Lgs. 196/2003.

In particolare di seguito i contenuti delle singole pagine web che verranno aggiornate tempestivamente ad ogni cambiamento dei suoi contenuti per effetto di integrazioni normative e di modifiche soggettive od oggettive (in parentesi l'articolo di riferimento del d. lgs. n. 33/2013)

Si precisa che è in corso di modifica il Regolamento per l'accesso agli atti ex legge 241/90, all'interno del quale saranno disciplinati anche gli obblighi di cui all'art. 5 (*Accesso civico*) del D. Lgs. 33 del 2013 per come modificato dall'art. 6 del D. Lgs. 97 del 2016.

A) Atti di carattere normativo e amministrativo generale (Art. 12)

Sono pubblicati tutti i regolamenti emanati dal consiglio; i provvedimenti di carattere amministrativo generale relativi alla presentazione delle domande di iscrizione o di accesso ai servizi resi dal consiglio.

B) Dati concernenti i consiglieri (Art. 14)

La pagina web contiene l'indicazione delle generalità dei consiglieri eletti con la pubblicazione dei dati e documenti previsti dall'art. 14 D. Lgs. 33/2013.

C) Dati concernenti i titolari di incarichi dirigenziali e di collaborazione o consulenza (Art. 15)

La pagina web contiene l'indicazione delle generalità dei collaboratori e soggetti che prestano la loro attività di consulenza in favore del consiglio con la pubblicazione dei dati e documenti previsti dall'art. 15 D. Lgs. 33/2013.

D) Dati concernenti la dotazione organica e il costo del personale con rapporto di lavoro a tempo indeterminato (Art.16); a tempo determinato (Art. 17); della contrattazione collettiva (Art.21).

La pagina web indica le voci di bilancio con la divisione dei costi del personale ripartiti per fasce delle aree professionali e con l'indicazione del costo complessivo del personale diviso per aree professionali.

Analogamente per il personale a tempo determinato, eventualmente assunto attraverso agenzie interinali per compiti specifici e nel caso di urgenza durante il corso di espletamento del bando di concorso per l'assunzione del personale.

Infine la pagina contiene **il link di accesso alla pagina dell'ARAN relativa al C.C.N.L.** del personale dipendente.

E) Dati relativi agli enti pubblici vigilati e agli enti di diritto privato in controllo pubblico, nonché alle partecipazioni in società di diritto privato (Art. 22)

La pagina contiene l'atto costitutivo di enti controllati o partecipati dal consiglio regionale.

F) Dati relativi ai provvedimenti amministrativi (Art. 23)

La pagina contiene gli elenchi dei provvedimenti conclusivi dei procedimenti amministrativi, in forma schedare sintetica, prodotta automaticamente in sede di formazione del documento che contiene l'atto, concernenti:

a) scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici, relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163;

b) accordi stipulati dall'amministrazione con soggetti privati o con altre amministrazioni pubbliche.

G) Dati relativi alle concessioni di sovvenzioni, contributi e attribuzione di vantaggi economici a persone fisiche ed enti pubblici e privati (Art. 26) con la pubblicazione dell'elenco dei soggetti beneficiari (Art. 27)

La pagina web indica le eventuali sovvenzioni in favore di associazioni per la coorganizzazione di eventi il cui vantaggio sia superiore ad € 1.000,00 con la specifica indicazione del tipo di sovvenzione ovvero del vantaggio economico con l'elencazione dei dati del soggetto beneficiario.

H) Dati relativi ai bilanci consuntivi e preventivi (art. 29)

La pagina contiene il *link* per il *download* dei Bilanci Preventivi e Consuntivi approvati dal consiglio regionale.

I) Dati relativi ai beni immobili e la gestione del patrimonio (art. 30)

(Contenuti da completare ad onere del Responsabile se sussistono i presupposti di pubblicazione)

L) Dati relativi agli organi di controllo (Art. 31)

La pagina web contiene le generalità del revisore dei conti.

M) Dati relativi ai servizi erogati (Art. 32)

La pagina web contiene: a) i costi contabilizzati, con evidenza di quelli effettivamente sostenuti e quelli imputati al personale per ogni servizio erogato e il relativo andamento nel tempo;

b) i tempi medi di erogazione dei servizi, con riferimento all'esercizio finanziario precedente.

N) Dati relativi ai procedimenti amministrativi e ai controlli sulle dichiarazioni sostitutive e l'acquisizione d'ufficio dei dati (art. 35)

La pagina web contiene i dati previsti dall'art. 35 con riferimento alle attività del Consiglio.

In particolare i procedimenti amministrativi riguardanti l'iscrizione delle agenzie autorizzate all'organizzazione della formazione continua ed all'accreditamento degli eventi formativi.

Sono pubblicate le seguenti informazioni:

- a) una breve descrizione del procedimento con indicazione di tutti i riferimenti normativi utili;
- b) l'unità organizzativa responsabile dell'istruttoria;
- c) il nome del responsabile del procedimento, unitamente ai recapiti telefonici e alla casella di posta elettronica istituzionale, nonché l'ufficio competente all'adozione del provvedimento finale;
- d) per i procedimenti ad istanza di parte: gli atti e i documenti da allegare all'istanza e la modulistica necessaria, compresi i fac-simile per le autocertificazioni, anche se la produzione a corredo dell'istanza è prevista da norme di legge, regolamenti o atti pubblicati nella Gazzetta Ufficiale, nonché gli uffici ai quali rivolgersi per informazioni, gli orari e le modalità di accesso con indicazione degli indirizzi, dei recapiti telefonici e delle caselle di posta elettronica istituzionale, cui presentare le istanze;
- e) le modalità con le quali gli interessati possono ottenere le informazioni relative ai procedimenti in corso che li riguardano;
- f) il termine fissato per la conclusione con l'adozione di un provvedimento espresso e ogni altro termine procedimentale rilevante;
- g) i procedimenti per i quali il provvedimento dell'amministrazione può essere sostituito da una dichiarazione dell'interessato, ovvero il procedimento può concludersi con il silenzio assenso dell'amministrazione;
- h) gli strumenti di tutela, amministrativa e giurisdizionale, riconosciuti dalla legge in favore dell'interessato, nel corso del procedimento e nei confronti del provvedimento finale ovvero nei casi di adozione del provvedimento oltre il termine predeterminato per la sua conclusione e i modi per attivarli;
- i) il link di accesso al servizio on line, ove sia già disponibile in rete, o i tempi previsti per la sua attivazione;
- l) le modalità per l'effettuazione dei pagamenti eventualmente necessari, con le informazioni di cui all'articolo 36 del D. Lgs. 33/2013;
- m) il nome del soggetto a cui è attribuito, in caso di inerzia, il potere sostitutivo, nonché le modalità per attivare tale potere, con indicazione dei recapiti telefonici e delle caselle di posta elettronica istituzionale.

La pagina web contiene il *link* per il *download* dei moduli e i formulari necessari per il procedimento.

O) Dati relativi alle informazioni necessarie per l'effettuazione di pagamenti elettronici (art. 36)

La pagina web contiene i dati e le informazioni previste dall'art. 5 D. Lgs. 82/2005 relativamente ai pagamenti elettronici per l'erogazione dei servizi. In particolare i codici IBAN per i bonifici e l'identificativo del c/c per i versamenti diretti da parte dell'interessato nonché l'attivazione del POS. 13

SEZIONE 3 DISPOSIZIONI FINALI

Report annuale sulle attività di prevenzione della corruzione

Entro il 31 gennaio di ogni anno, il RPCT trasmette al consiglio regionale una relazione sull'attività svolta e i risultati conseguiti e ne cura la pubblicazione sul sito istituzionale del Consiglio regionale.

Adeguamento del Piano e clausola di rinvio

1. Il presente Piano potrà subire modifiche ed integrazioni per esigenze di adeguamento alle eventuali future indicazioni provenienti da fonti nazionali o regionali competenti in materia.

2. In ogni caso il Piano triennale è aggiornato con cadenza annuale ed ogni qual volta emergano rilevanti mutamenti dell'organizzazione o dell'attività del consiglio regionale. Gli aggiornamenti annuali e le eventuali modifiche in corso di vigenza sono proposte dal RPCT ed approvate con provvedimento del Consiglio regionale.

Degli aggiornamenti e delle eventuali modifiche in corso di vigenza sarà data adeguata evidenza mediante pubblicazione della versione modificata del documento sul sito istituzionale del Consiglio regionale nella sezione "Amministrazione trasparente" nonché mediante segnalazione via e-mail personale a ciascun dipendente. Per tutto quanto non espressamente disciplinato nel presente Piano si applicano le disposizioni vigenti in materia ed, in particolare, la legge n. 190 del 2012, il d.lgs. n. 33 del 2013 e il d.lgs. n. 39 del 2013.